

“*Lasciati educare dalla Parola di Dio*” (d.Enzo)

Domenica 13 dicembre 2020 - III Domenica del Tempo di Avvento

PRIMA LETTURA (Is 61,1-2.10-11)

Gioisco pienamente nel Signore.

Dal libro del profeta Isaia

Lo spirito del Signore Dio è su di me,
perché il Signore mi ha consacrato con
l'unzione;
mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai
miseri,
a fasciare le piaghe dei cuori spezzati,
a proclamare la libertà degli schiavi,
la scarcerazione dei prigionieri,
a promulgare l'anno di grazia del Signore.
Io gioisco pienamente nel Signore,
la mia anima esulta nel mio Dio,
perché mi ha rivestito delle vesti della salvezza,
mi ha avvolto con il mantello della giustizia,
come uno sposo si mette il diadema
e come una sposa si adorna di gioielli.
Poiché, come la terra produce i suoi germogli
e come un giardino fa germogliare i suoi semi,
così il Signore Dio farà germogliare la giustizia
e la lode davanti a tutte le genti.

SALMO RESPONSORIALE (Lc 1)

Rit: La mia anima esulta nel mio Dio.

L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno
beata.

Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome;
di generazione in generazione la sua
misericordia
per quelli che lo temono.

Ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote.
Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia.

SECONDA LETTURA (1Ts 5,16-24)

*Spirito, anima e corpo si conservino irrepreensibili
per la venuta del Signore.*

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai
Tessalonicési

Fratelli, siate sempre lieti, pregate
ininterrottamente, in ogni cosa rendete grazie:
questa infatti è volontà di Dio in Cristo Gesù
verso di voi.

Non spegnete lo Spirito, non disprezzate le
profezie. Vagliate ogni cosa e tenete ciò che è
buono. Astenetevi da ogni specie di male.
Il Dio della pace vi santifichi interamente, e tutta
la vostra persona, spirito, anima e corpo, si
conservi irrepreensibile per la venuta del Signore
nostro Gesù Cristo. Degno di fede è colui che vi
chiama: egli farà tutto questo!

VANGELO (Gv 1,6-8.19-28)

In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete.

+ Dal Vangelo secondo Giovanni

Venne un uomo mandato da Dio:
il suo nome era Giovanni.
Egli venne come testimone
per dare testimonianza alla luce,
perché tutti credessero per mezzo di lui.
Non era lui la luce,
ma doveva dare testimonianza alla luce.
Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i
Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e
leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò
e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora
gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non
lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose.
Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare
una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa
dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che
grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore,
come disse il profeta Isaia». Quelli che erano stati
inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e
gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il
Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro:
«Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che
voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a
lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo».
Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano,
dove Giovanni stava battezzando.

La riflessione di don Enzo

Nel libro del profeta Isaia troviamo "una voce grida: nel deserto preparate la via del Signore, appianate nella steppa la strada per il nostro Dio" (Is. 40,3).

Per cui Dio ha bisogno di questi messaggeri, ha bisogno di questa disponibilità perché si tratta di preparare un avvenimento importante che non può essere improvvisato. Anche la nostra vita dovrebbe sempre avere questo tono per arrivare poi alla festa includendo necessariamente l'aspetto della speranza della preparazione. Naturalmente questa esige tanta disponibilità, lasciando che il nostro cuore abbia a responsabilizzarsi, abbia a cogliere l'importanza di quello che si sta facendo, per prepararsi ad annunciare. Noi annunciamo, diciamo, proclamiamo, presentiamo le meraviglie del Signore nella misura in cui le viviamo. A questo riguardo il Battista è molto chiaro nel suo modo di prepararsi: trent'anni di silenzio, di attesa, di speranza nel deserto. Questa preparazione significava un modo di essere ben preciso che anche esternamente aveva un suo risvolto, il deserto, il silenzio, l'austerità, la preghiera.

Oggi c'è bisogno di questo tipo di profetismo che prepara, che annuncia, che risveglia, che fa risuonare certe melodie, certe attese ormai sopite.

Il cristiano deve vivere la sua vocazione in termini di preparazione, mettendosi in particolare contesti, prendendo la distanza da certe situazioni che non permettono di vivere questa attesa. Infatti spesso vogliamo prepararci al Natale però di fatto non facciamo niente per staccarci dal nostro contesto quanto mai borghese, facile, stressante, vuoto spiritualmente.

"È la voce di uno che grida nel deserto, preparate le vie del Signore, spianate i suoi sentieri": ecco non è tanto importante quello che dice il Battista, è il suo modo di essere, il suo modo di vivere che suscita in noi un senso di curiosità che deve diventare ammirazione e una necessità anche per noi.

Se io devo prepararmi al Natale o meglio, se la mia vita deve essere una festa, un canto perenne al Signore, io devo vivere in un certo modo e cioè come voce di uno che grida nel deserto.

Tutto questo porterà molto lontano da ciò che ci può essere di efficientismo nella nostra vita, per annunciare il Signore, Gesù Cristo.

Giovanni Battista avrebbe dovuto avere dei mezzi super efficienti, adatti per annunciare un avvenimento così eccezionale e invece sceglie l'annientamento perché abbia ad emergere il Cristo.

Da sette o otto secoli la gente attendeva la venuta del messia per cui era un avvenimento straordinario; noi saremmo tentati di dire che anche la preparazione doveva essere adeguata per cui bisognava convogliare masse di gente, proclamare, far conoscere, sbandierare, pubblicizzare, per convertire più facilmente. Invece il Vangelo dà ragione ancora una volta all'umiltà, al paradossale dell'impossibile.

"Dopo di me viene colui che è più potente di me e io non sono degno di sciogliere i legacci dei sandali"

Non ci sono delle gelosie in Giovanni, c'è la gioia che Gesù sia conosciuto. Non è quindi l'uomo che si costruisce la sua piccola chiesa, la sua piccola comunità! Dopo trent'anni di attesa, di esperienza, il Battista non cerca di farsi valere, ma lascia spazio ad un altro: "Ecco colui che viene ed è necessario che io diminuisca e non sono degno nemmeno di avvicinarmi a Lui": ecco

l'umiltà profonda.

Non volere vedere, realizzare, toccare niente: il deserto! Quando siamo presi dallo scoraggiamento, pensiamo a questa figura, a cosa significhi prepararsi all'apostolato, senza pretendere nulla per sé, ma solo che gli uomini vadano incontro al Signore che viene!

L'umiltà del Battista è sinceramente consapevole, non di occasione, di circostanza! È l'umiltà del cuore, fatta di gioia perché finalmente è arrivato l'atteso, è giunta la salvezza!

Si gioisce perché nell'incontro di ogni uomo con Gesù c'è la vita vera che ognuno ha tanto desiderato!

Non ci possiamo immaginare l'attesa, la trepidazione, la speranza che viveva il Battista perché tutta la sua vita era lì, non possedeva niente altro. Si era fatto povero perché il bene sommo doveva essere lui, il Signore. Si privava di tutto per fare emergere questa speranza, questa realtà.

Non posso amare intensamente una realtà che deve presentarsi se già il mio cuore è schiavo del contingente di oggi! Devo chiedere al Signore questa libertà del cuore! E allora tutte le decisioni sono possibili quando vivo questa libertà e questa certezza della presenza del Signore! Non posso decidere niente se io non l'ho atteso, se non l'ho sperato, se non l'ho amato, posseduto.

Un cristiano nella misura in cui vuole essere tale, deve partecipare alla vita di Cristo. Questa è mistero, è emarginazione: "venne alla casa dei suoi e i suoi non l'accosero". Il Battista volutamente si è emarginato.

"Gesù sta per venire: apriti a Lui!" Se potessimo dire questo nel silenzio come il Battista! Che parole meravigliose sono quelle del silenzio, dell'attesa, dell'amore!!!

L'uomo della civiltà, del consumismo ha perso il valore del silenzio!

Il cristiano è tenuto a riscoprirlo perché il vangelo ce lo propone, ha questa dimensione e noi dobbiamo sentire il richiamo irresistibile del deserto, con tutto ciò che comporta.

PREGARE e TACERE

*Credo che impari a pregare
solo chi impari a tacere davanti a Dio.*

*Credo che impari a pregare
solo chi resiste al silenzio di Dio.*

*Credo che tutti i giorni
dobbiamo chiedere al Signore
il dono della preghiera,*

*perché chi impari a pregare
impari a vivere.*

Un monaco nel mondo

per informazioni:
Comunità Casa del Giovane - Via Lomonaco 43, Pavia
tel. 0382.3814469 - www.casadelgiovane.eu -
mail: cdg@cdg.it